



Verona, 15-16-17 Novembre 2019

Per una risposta europea alla crisi climatica

La Gioventù Federalista Europea prende atto delle drammatiche previsioni contenute nel report dell'IPCC di Ottobre 2018. Tuttavia, mentre la specie umana va incontro ad un'irreversibile catastrofe climatica, i governi nazionali, in Europa e nel mondo, non riescono ad accordarsi sugli obiettivi da intraprendere per la lotta al cambiamento climatico, come rivelato dalla Cop24, dal Consiglio Europeo del 20 Giugno 2019, dal G20 e dal Climate Action Summit dell'ONU di Settembre 2019. È evidente come la recente crisi climatica continui a rivelare i limiti di tutti sistemi intergovernativi e del concetto di sovranità: gli stati nazionali stanno andando incontro ad un ulteriore fallimento, laddove non riusciranno più a garantire il diritto alla vita alle generazioni future.

Esprimiamo preoccupazione per come, nell'ultimo anno, i movimenti e partiti di estrema destra si sono organizzati in riferimento al tema del cambiamento climatico con un sistema di disinformazione anti-scientifica finanziato dagli ambienti ultra-conservatori statunitensi e cavalcando l'onda della protesta dei *gilets jaunes*. Questo tipo di narrazione, se non verrà stroncata sul nascere con politiche sostenibili ambientalmente e socialmente, rischia di portare nuova linfa a questi movimenti.

Per il neo-eletto parlamento europeo, l'emergenza climatica si pone come la sfida principale. Il parlamento dovrà, infatti, cercare di attuare le riforme necessarie, in senso federale *in primis*, per avviare la transizione ecologica. Insieme alla Commissione, si dovrà lavorare affinché l'Unione Europea riesca ad affermare ulteriormente la leadership in materia di sostenibilità che finora ha ottenuto per ragioni storiche ed economiche sul resto dell'occidente.

L'istituzione da parte della Presidente della Commissione Von der Leyen del portfolio per il Green New Deal Europeo e le sue precedenti dichiarazioni in cui sosteneva che la lotta al cambiamento climatico è in primo luogo un obbligo morale per l'UE, fanno ben sperare che quest'ultima sia una priorità per la prossima Commissione Europea. Tuttavia, a nulla varranno le buone intenzioni se continueranno a persistere all'interno del Consiglio le attuali resistenze nei confronti della riduzione delle emissioni di gas serra (GHG) (in particolare da parte di Polonia e Repubblica Ceca) e i meccanismi che fanno sì che tali resistenze impediscano di prendere decisioni tempestive ed efficaci su questo tema

Entrambe le misure attuali per il controllo delle emissioni di GHG a livello UE, sia l'ETS che il più recente ESR, pur ponendo un tetto alle emissioni nella maggior parte dei settori e, avvicinando l'UE agli obiettivi dell'accordo di Parigi, non possono bastare come unica misura per il controllo delle emissioni di GHG. In quanto presentano ancora importanti limiti:

Se l'Unione Europea non agisce adesso e in maniera radicale, non sarà più possibile garantire un futuro di sostenibilità sociale e ambientale per le generazioni future in Europa come nel mondo.

Per questi motivi la Gioventù Federalista Europea:

1. *Si impegna* nel seguire l'iniziativa dei cittadini europei "A price for carbon to fight climate change"
2. *Chiede* che l'Unione Europea intraprenda il prima possibile un percorso verso un'economia *carbon free* con l'obiettivo, entro il 2050, di eliminare il settore delle energie non-rinnovabili e che diventi avanguardia sul piano mondiale, facendosi promotrice di politiche di sviluppo sostenibile nel resto del mondo e nei paesi in via di sviluppo. In particolare, l'Unione Europea dovrà:
 - a. Destinare una parte del budget UE alla transizione ecologica per sostenere i costi del passaggio ad un'economia sostenibile, evitando che questi gravino sui ceti più a rischio e creare uno *European Globalization and Environmental Adjustment Fund* per tutelare i lavoratori dei settori che verranno riconvertiti. Infatti, sarà fondamentale in una fase così delicata, garantire l'equità sociale per evitare profonde fratture sociali e disagio come già successo all'indomani della crisi del 2009, le cui ripercussioni negative non sono state ancora del tutto risolte.
 - b. Introdurre una *carbon tax*, da affiancare agli attuali strumenti cap-and-trade, sotto forma di un'imposta semplice commisurata al livello di CO₂ emesso dai settori più inquinanti. Tale imposta dovrà avere un'aliquota adeguata in modo da creare il gettito necessario destinato al budget europeo. In questo modo, si eliminerà il sistema degli incentivi per le rinnovabili.
 - c. Affiancare alla *carbon tax* una tariffa sulle merci importate (*Border Carbon Adjustment*) basata sullo stesso principio. Questa misura sarà necessaria per evitare di incidere negativamente sulla competitività delle imprese europee soggette a regole più severe rispetto a quelle extra-europee e per evitare che le imprese delocalizzino. La presenza di questa tassa dovrebbe fare da stimolo

per i paesi extra-ue ad attuare misure più severe in modo da creare gettito per sé piuttosto che pagare una tassa alla frontiera.

- d. Destinare i proventi ricavati dalle nuove imposte al cosiddetto *carbon dividend*, necessario per finanziare la transizione ecologica e per salvaguardare settori, regioni e ceti più vulnerabili e maggiormente colpiti dalla riconversione ecologica.
 - e. Creare un'agenzia apposita a livello europeo per riscuotere queste imposte. Per garantire continuità nel tempo e per far sì che le misure di sviluppo sostenibili diventino politiche strutturali per i governi nazionali, si dovrà istituire un'agenzia per lo sviluppo sostenibile che persegua obiettivi a lunghissimo termine su tutti i livelli e per il bene delle generazioni future. L'agenzia dovrà essere riconosciuta dal Parlamento Europeo.
3. *Ritiene* che il Green New Deal Europeo istituito dalla Commissione Von der Leyen possa essere uno strumento strategico per iniziare la transizione verso un'economia *carbon-free* gestita in maniera sovranazionale. Tuttavia, il portfolio dovrà essere un progetto ambizioso, che rispetti i principi di sussidiarietà ed equità sociale, che comprenda investimenti importanti per la ricerca e l'innovazione.
 4. *Crede fermamente* che l'unico modo per contrastare il potere dei grandi attori non politici che continuano ad agire indisturbati sulla scena mondiale creando danni irreparabili al pianeta, facendone pagare il prezzo ai paesi più poveri, sia di creare un potere politico a livello europeo.
 5. *Riafferma* quindi la necessità di riformare le istituzioni europee in senso federale, eliminando il prima possibile il voto all'unanimità, per poter attuare su tutti livelli, e rispettando il principio di sussidiarietà, politiche sostenibili. Inoltre, l'obiettivo fondamentale di un'Europa federale deve essere quello di evitare le possibili disuguaglianze causate dall'emergenza climatica e lasciare alle generazioni future e a tutti gli esseri viventi una società più equa.

Sul piano mondiale:

6. *Ritiene* che sia necessaria una riforma in senso federale delle istituzioni multilaterali, eventualmente anche in seno all'ONU, ma basandosi sul principio di sovranazionalità e su regole democratiche condivise che abbia l'obiettivo di creare un governo dell'ambiente su scala mondiale. Per far sì che si avvii questo percorso di riforma, è necessario che l'Unione Europea rafforzi il suo potere politico a livello mondiale dotandosi di istituzioni federali. Solo in questo modo,

si potrà creare un nuovo ordine mondiale fondato sulla cooperazione pacifica e che riesca a tutelare tutti gli esseri viventi.

7. *Crede* nel bisogno di una strategia comune tra paesi occidentali e paesi in via di sviluppo basata sulla solidarietà. Questo può essere ottenuto attraverso la creazione di eco-tasse per evitare concorrenza fiscale tra i paesi in via di sviluppo e/o la creazione di un fondo che raccolga una parte delle risorse finanziarie dei paesi occidentali da destinare allo sviluppo sostenibile su scala mondiale.